

weillero

W



N.17

novembre, a.s. 2020/2021

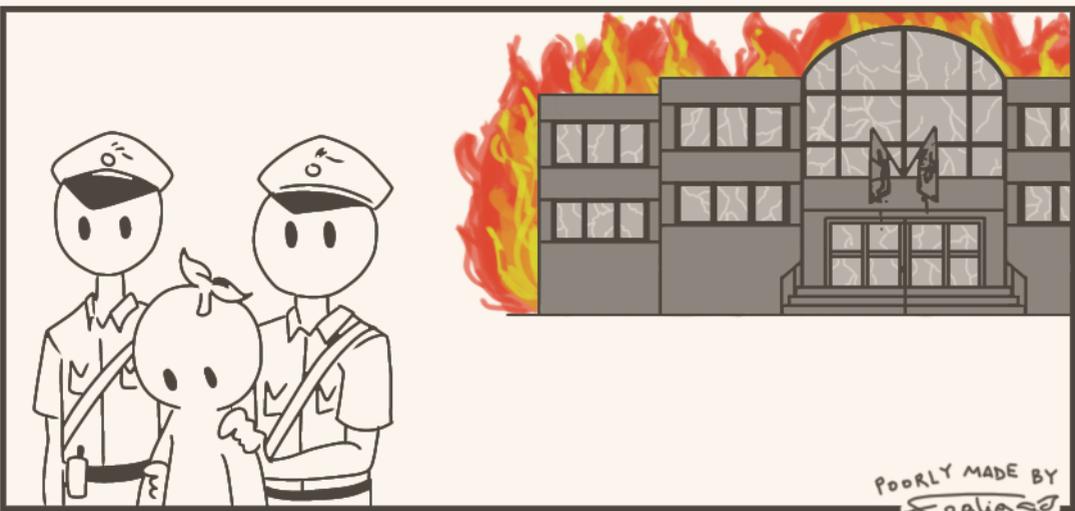


W

MAGGIO 2020



SETTEMBRE 2020



INDICE

- 4 Editoriale
- 6 SCUOLA**
 - Intervista alla Prof.ssa Vecchi
- 8 SOCIETÀ'**
 - L'ultimo dittatore d'Europa
 - Pena di morte
 - Dressember
- 12 Covid-19: il "ma" è il problema
- 14 **!!!DOSSIER!!!**
- 15 *Riflessi*
- 19 CULTURA**
 - Perché 13 anni di inglese e 5 di latino?
 - C'è vita su Venere?
 - L'arte del Gandhara
 - Non siamo marionette!
- 27 *Musical!*
- 28 SVAGO**
 - Giochi
 - Oroscopus



weiliero

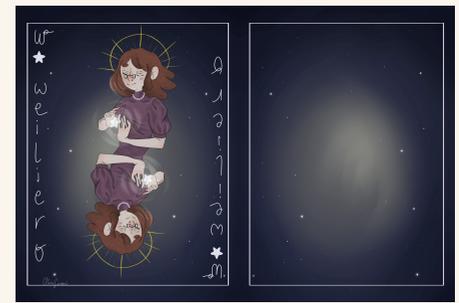


Illustrazione in copertina di Clara Giussani

Direttori

Clara Giussani e Virginia Calabrese

Coordinamento

Prof. Alberto Sana

TUTTI gli studenti possono partecipare al giornalino!

Il Weiliero

@justweilpeople

weiliero.wordpress.com

ilweiliero@gmail.com

Clara: “Hai messo la mascherina? Aspetta che metto l’igienizzante! Misurata la temperatura?”

Virginia: “Dai Cla, adesso dobbiamo iniziare! *si schiarisce la voce* Ciao Weiliani! Oggi io e Clara vogliamo annunciarvi l’inizio di una nuova era del Weiliro. Oramai, chiusi nelle nostre case in un continuo loop, abbiamo deciso di portar novità almeno per quanto riguarda il nostro vecchio e caro Weiliro.”

C.: “Esatto chiusi nei nostri confini speriamo che, leggendo le nostre pagine, possiate romperli (in senso figurato, mi raccomando rispettate le leggi e i divieti che sono stati emanati) e prendere un momento di libertà dalle lunghe ore di DAD!”

V.: “Ma ora parliamo delle pubblicazioni! Quest’anno avremo un totale di tre numeri -in digitale o cartaceo a seconda di come evolverà la situazione- di cui questo è il primo. Novità? Sì, per ogni numero, oltre a chiarire i principali settori argomentativi, abbiamo deciso di preparare uno specialissimo dossier con articoli dedicati ogni volta a un diverso indirizzo tra classico, artistico e linguistico.”

C.: “Inoltre quest’anno abbiamo voluto osare puntando ad una grafica un po’ più particolare, speriamo che vi piaccia com’è piaciuta a noi!”

V.: “Eh sì ragazzi, la nostra qui presente direttrice è anche la nostra nuova ‘graphic developer’: fatele un grande applauso telepatico!”

C.: “Grazie, mi impegnerò affinché possa rispondere alle vostre aspettative! Tornando a noi, continueranno le pubblicazioni sul blog che quest’anno compie un anno di vita! E vi svelo un segreto: dietro alle quinte stiamo lavorando ad un esclusivissima pagina dedicata ai podcast, ma per ora acqua in bocca, fate finta che non vi abbia detto nulla.”

V.: “Sperando che il progetto elettrizzi anche voi, vi auguriamo un felice primo quadrimestre.”

C.: “Saluti telematici!”

*Clara Giussani
e Virginia Calabrese*





PAROLE Luca Mandotti

ILLUSTRAZIONE Chiara Vailati

Salve prof.ssa, potrebbe presentarsi ai nostri lettori?

Naturalmente! Mi chiamo Anna Vecchi e insegno discipline letterarie qui al liceo classico Weil da quasi vent'anni. Dopo aver frequentato il liceo classico, mi sono laureata in Lettere Classiche ad indirizzo archeologico e ho iniziato ad insegnare in un liceo classico di Torino, nell'anno scolastico 1987/1988 (per voi

preistoria). Dopo quattro anni di precariato, sono entrata in ruolo. A partire dall'anno scolastico 2000/2001 insegno qui a Treviglio e da svariati anni mi dedico esclusivamente all'insegnamento del latino e del greco, posso quindi affermare di avere una formazione prettamente classica.

Come descriverebbe la propria carriera al Weil?

Più che di "carriera" vera e propria preferisco parlare di anni di anzianità d'insegnamento. Come già dicevo, sono al Weil da circa 20

anni e ho avuto modo di verificare di aver acquisito una certa esperienza nell'attività didattica e quindi di essere considerata in questa scuola un'insegnante esperta, giudizio che mi gratifica molto. Credo davvero che la "carriera" di ogni insegnante consista nel maturare una certa esperienza didattica.

Per quale motivo ha scelto la via dell'insegnamento?

Dunque, appena laureata, nell'attesa di diventare archeologa come da sempre desideravo, ho iniziato a dedicarmi temporaneamente all'insegnamento. Quando sono entrata in classe ho percepito che quello era in realtà il mio lavoro, poiché gli studenti che avevo davanti mi ascoltavano parlare con interesse. Sembrerà un concetto banale, ma non lo è, perché la capacità di farsi ascoltare è indispensabile nella didattica. In seguito mi sono appassionata all'insegnamento e ho proseguito in quella direzione.

Qual è, nel suo immaginario, l'importanza dello studio e della conoscenza delle lingue classiche?

La risposta più banale che potrei

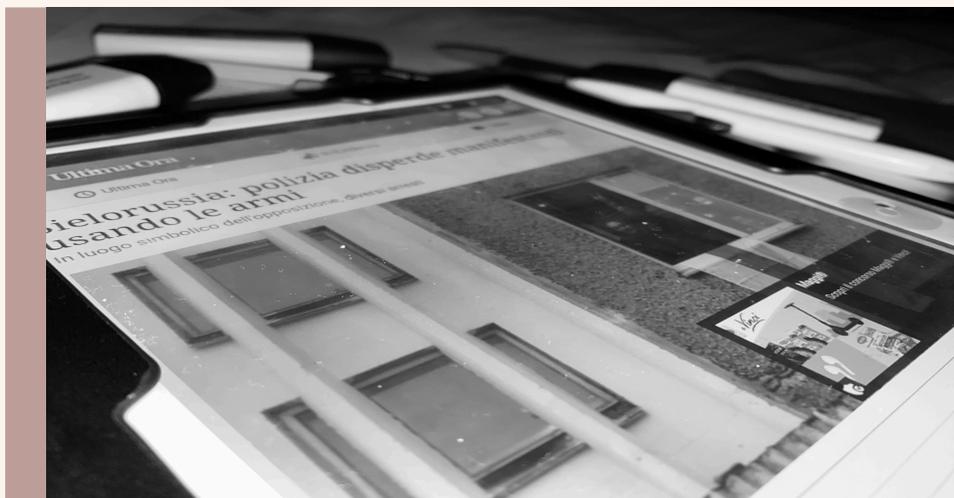
dare è che lo studio delle lingue classiche migliora la propria conoscenza della lingua italiana. Ma esiste una risposta più complessa. Nel mio caso, lo studio del greco e del latino ha migliorato la mia conoscenza dell'italiano, permettendo al mio pensiero di migliorare, dato che pensiero e parola sono strettamente legati. La conoscenza delle lingue classiche consente inoltre di leggere in originale le opere degli autori greci e latini che si trovano alla base della nostra cultura, dato che ogni traduzione che si trova è, dal mio punto di vista, uno "stupro" del testo originario.

Come si approccia a questo lavoro?

Le parole chiave per svolgere al meglio questo complesso compito sono nel mio immaginario: rigore, serietà (il che non deve significare severità), l'essere autorevole (non autoritaria), rispetto reciproco (che deve essere alla base della comunicazione docente-studente) e comunicazione che ne deriva (poiché la sola conoscenza della materia è, in un certo senso, secondaria al saperla comunicare e trasmettere agli studenti).

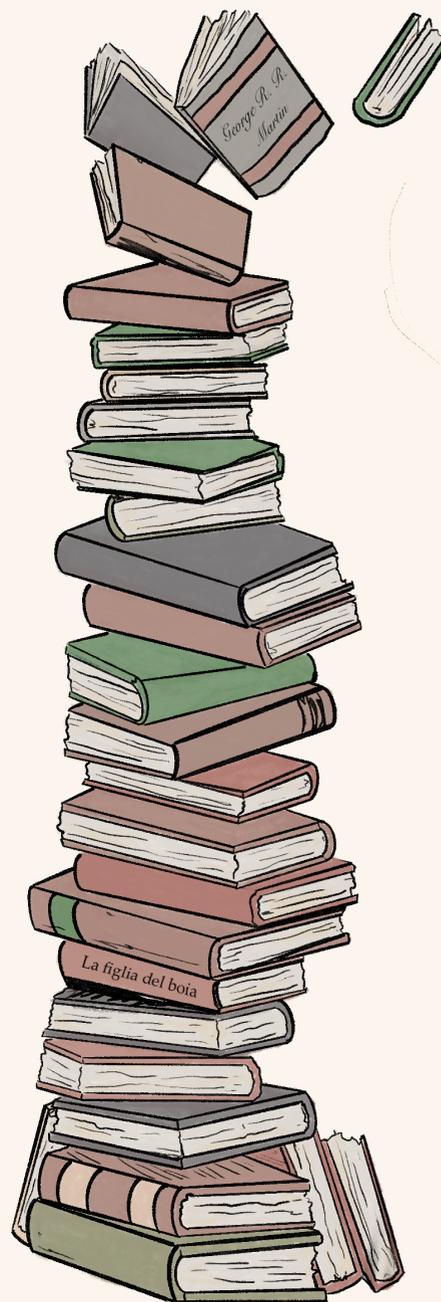
L'ultimo dittatore d'Europa

PAROLE Giulia Donnarumma
IMMAGINE Nicole Mastronardo



Dopo 26 anni al potere e 6 elezioni “vinte” (5 contestate dall’UE per brogli elettorali), il presidente bielorusso Aljaksandr Lukašënka deve affrontare importanti proteste settimanali e sanzioni dall’Unione Europea. Dallo scorso agosto le strade delle città bielorusse si sono riempite di manifestanti, soprattutto donne, che chiedono a gran voce nuove elezioni trasparenti e la liberazione dei prigionieri politici. I dimostranti sono stati feriti e

arrestati e la polizia minaccia l’uso di armi letali. Tutti gli avversari del regime sono stati imputati, rapiti o costretti all’esilio, comprese la leader dell’opposizione Svetlana Tikhanovskaya, fuggita in Lituania, che si dice pronta a governare, e Maria Kolesnikova, rapita e poi arrestata. Mentre l’Unione Europea non riconoscerà Lukašënka come presidente dopo il termine del suo attuale mandato (primi di novembre), Putin ribadisce il suo appoggio al presidente in carica.



Pena di morte

PAROLE Greta Morelli, Linda Stella, Giada Luppina
ILLUSTRAZIONE Giada Luppina

Pena. Di. Morte.
Fermiamoci un attimo a pensare a queste parole, e chiediamoci se è giusto punire un uomo togliendogli la vita. Attualmente più di due terzi dei paesi al mondo hanno abolito la pena capitale, ma comunque nel 2019 più di 500 persone sono morte a causa di questa pratica. Non voglio però annoiarvi con mille numeri e statistiche che fra un mese non ricorderete, ma spingervi a riflettere. Può la pena di morte essere la soluzione

alla delinquenza? Gli stati che adoperano questa pratica possono testimoniare che fa da deterrente contro il crimine? La risposta in entrambi i casi è no. La pena di morte non è la soluzione: al contrario, viola il diritto alla vita, può essere utilizzata come strumento per eliminare gli oppositori politici, è una punizione disumana e crudele, non dà necessariamente conforto ai familiari della vittima ma può provocare sofferenza ai familiari del condannato. Tuttavia ciò che a mio parere è più grave è che un errore giudiziario può uccidere un innocente. Abbiamo scelto alcuni titoli (di film, di libri) di vario genere che possano spingere e aiutare la riflessione circa questo argomento:

- **“Il trono di spade”** di George R. R. Martin;

- **“La figlia del boia”** di Oliver Pötzsch;

- **“Il diritto di opporsi”** di Bryan Stevenson;

- **“L’ultimo giorno di un condannato a morte”** di Victor Hugo.

Inoltre vi proponiamo quello che secondo noi è l’opera migliore per riflettere su questo tema: **“Il miglio verde”**, il romanzo di Stephen King

pubblicato nel 1996. Le vicende narrate vengono raccontate da Paul Edgecombe, capo delle guardie del braccio della morte del carcere di Cold Mountain - dove è presente la sedia elettrica soprannominata Old Sparky - che ormai anziano ripercorre gli avvenimenti del 1932. La storia inizia con l’arrivo del piromane e assassino Eduard Delacroix . Dopo poco tempo, al blocco arriva un nuovo prigioniero, un gigantesco uomo di colore di nome John Coffey, accusato dello stupro e dell’omicidio di due bambine. Coffey però si dimostra un detenuto modello, molto taciturno e tranquillo. Inoltre è dotato di poteri soprannaturali che utilizza per aiutare Paul. Arriva un terzo prigioniero, il demoniaco Billy Wharton, che pur di stremare le guardie, arriverà a tentare di strozzarne due. Nel frattempo Coffey per salvare il topo amico di Delacroix è costretto a svelare i propri poteri a tutte le guardie carcerarie. Paul comincia ad avere dubbi sulla colpevolezza di John, dubbi che poi troveranno conferma nella scoperta del vero colpevole. Questa rivelazione potrà cambiare le cose o John Coffey morirà per un crimine che non ha commesso?

“Una persona disposta a presentarsi in un carcere a mezza notte per guardare un uomo morire ha un motivo speciale per farlo e se l’esecuzione è una punizione adeguata, si presume che quel bisogno sia stato soddisfatto. Avevano un incubo.

Lo scopo dell’esecuzione è mostrare loro che l’incubo è finito. Può darsi che funzioni davvero così. Qualche volta.”

“ Old Sparky mi appare come un ordigno di perversità, quando torno con la memoria a quei giorni, una così micidiale invenzione della follia. Fragili come vetro soffiato, siamo noi, anche nelle condizioni migliori. Ammazzarci l’un l’altro con il gas e l’elettricità e a sangue freddo? Che follia. Che orrore.”

Stephen King

Dressember

PAROLE Rachele Ciocca

ILLUSTRAZIONE Lara Muratori

Un vestito può cambiare il mondo? La risposta di Dressember a questa domanda è sì.

Il nome di questo movimento è un gioco di parole tra “dress” e “december”, ed è in grado di darci un’idea di cosa si tratta.

Dressember è un’iniziativa partita nel 2013 e che vede la partecipazione attiva delle donne nella lotta contro alcune delle principali ingiustizie del mondo; esse per ogni giorno del mese di dicembre devono indossare un vestito diverso. Perché un vestito? Semplice, è il simbolo per eccellenza della figura femminile e lo scopo di questa organizzazione è esattamente quello di restituire dignità e libertà a tutte le donne che ne sono state private; si impone inoltre di porre fine alla schiavitù moderna.

Per realizzare questi obiettivi, nel 12° mese dell’anno le donne prendono una posizione, indossando gonne e vestiti nonostante il freddo invernale, per riprendersi la loro femminilità, dimostrare che essere donne non significa essere deboli, e che se loro possono fare qualunque cosa con un abito, anche raccogliere milioni di euro da donare in beneficenza, non c’è motivo per



cui le persone non possano fare qualunque cosa per porre fine alle discriminazioni e alla schiavitù. Indossano vestiti per dimostrare che c’è un problema: le donne non sono libere di essere donne così come le persone non sono più libere di essere tali, e questo deve finire.

Dressember, oltre a prendere una posizione contro le ingiustizie commesse nei confronti delle donne, è impegnato in una lotta contro la schiavitù moderna. Con questo termine si intende ogni genere di abuso, da quello sessuale a quello in ambito lavorativo. Molte donne vengono rapite ogni giorno, e i loro bambini lasciati, o addirittura venduti, in giri di pedofilia. In questo caso i vestiti diventano quindi un mezzo attraverso cui educare le persone rispetto a questi temi di cui molti sono all’oscuro. Partecipando a Dressember si ha un impatto diretto sulla lotta per prevenire, intervenire e proteggere le vite delle vittime del traffico umano e dei sopravvissuti in tutto il mondo. Il fatto che esseri umani vengano utilizzati come profitto e guadagno,



trattati come degli oggetti, è ciò che muove milioni di persone a donare fondi ad organizzazioni come Dressember, che a sua volta li fornisce a due associazioni di beneficenza: l’A21 (Abolishing Slavery in the 21st century) e l’IJM (International justice mission) che lavorano per salvare le vittime di questi crimini e processare i colpevoli.

Il modo migliore per partecipare a questo importante progetto è ovviamente indossare un vestito al giorno, o un papillon nel caso degli uomini, dal 1 al 31 dicembre, per condividere quello che è il messaggio dell’intero movimento, di cui gli abiti sono la bandiera: il simbolo della libertà, della dignità e del potere.

Dressember: è molto più di un vestito.

PAROLE Marzio Calabrese

In questo periodo di pandemia a tutti è capitato di pensare una frase del tipo “ma tanto il covid non ce l’ho io” oppure “ma tanto per una volta non succede niente” e poi di compiere qualche azione che non rispettasse le norme anticovid. Sono queste le frasi che permettono la diffusione del covid! Ormai è scontato dire che con la riapertura delle scuole i

che coloro che li gestiscono sono dei privati e che quindi hanno problemi finanziari, non possono far altro che diminuirle) ma anche di tutti coloro che continuano ad usare frasi con “ma”.

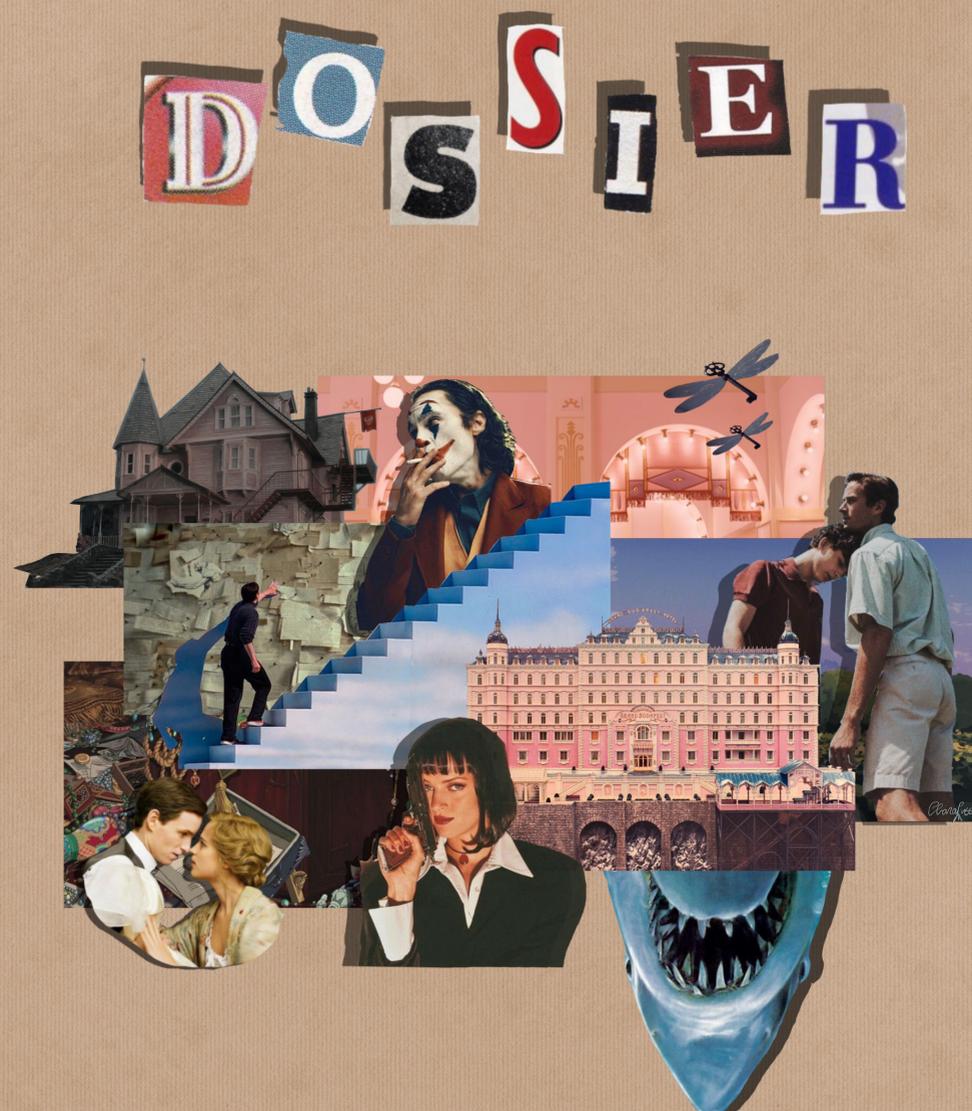
Ho deciso di scrivere questo articolo dopo che in questi giorni ho visto troppe, ma davvero troppe persone che tenevano giù la mascherina, non tenevano le distanze o che si passavano oggetti e per giunta il cibo che è in pratica

Covid-19: il “ma” è il problema

contagi sono aumentati; ma se tutti rispettano le prescrizioni, allora perché i casi aumentano? Il problema è che sono in pochi coloro che le rispettano davvero tutte e sempre e molti altri non lo fanno a causa di questo fatidico “ma”.

Se i contagi aumentano non è solo colpa delle corse dei mezzi di trasporto che sono diminuite, (non a caso, ma perché per mesi i mezzi sono rimasti fermi, e, dato

un contagio diretto. Il vero problema di questo virus è che le persone che non rispettano le regole per prima cosa non rispettano gli altri. Le mascherine chirurgiche, che in pratica usano tutti, non proteggono chi la indossa, servono per evitare che saliva o altro possano andare addosso a chi sta di fronte. Quindi coloro che non la indossano, non danneggiano sé, ma gli altri.



Cinema in guerra

PAROLE Serena Foini e Clara Giussani
ILLUSTRAZIONE Tommaso Ceresa

Nei primi decenni del secolo scorso, grazie all'introduzione della macchina da presa, inventata nel 1895, il cinema si perfeziona nella qualità e significato. S'inizia la produzione di opere destinate a stupire il pubblico ed è proprio negli anni venti che si creano ad Hollywood diverse case di produzione destinate ad acquisire in seguito il monopolio del cinema. Gli Studios iniziano un processo di specializzazione per affermarsi ciascuno nei tre principali generi in

voga al tempo: l'horror, il western e la commedia. Universal produce "Il gobbo di Notre Dame" un film horror che riscosse molto successo, tanto che venne rielaborato come animazione dalla Disney negli anni avvenire. "I pionieri" sono un esempio di film Western messo al botteghino in questo periodo. Il genere, però, più apprezzato in questo periodo è la commedia. Con l'avvento dei lungometraggi si costruiscono trame più complesse e articolate.

Massimo esponente di questa primavera cinematografica è Charles Chaplin, artista/attore/



>Didascalia

A sinistra: Charlie Chaplin (1889-1977), attore cineasta britannico tra i più influenti del XX secolo.

Pagina successiva: da "Il gobbo di Notre-Dame", produzione hollywoodiana del 1923.

produttore eclettico; crea anche una propria casa di produzione grazie alla quale produce capolavori come "La febbre dell'oro" o "Il circo". Attraverso i suoi film inizia a trattare tematiche sempre più impegnative e coinvolte nel sociale e a parlare di "guerra" al cinema. Nel 1940 esce al botteghino "The Great dictator" in cui Chaplin attacca ferocemente il nazismo e giudica negativamente la posizione presa dagli USA di non prendere parte alla seconda guerra mondiale. Il cinema diventa un tramite attraverso cui fare propaganda, i lungometraggi vengono anche utilizzati a supporto e a sfavore delle diverse ideologie, anche promosse dal regime. Non bisogna dimenticare che i film di propaganda vennero utilizzati anche dagli stati democratici come risposta agli stati dittatoriali.

Anche i film d'animazione diventano un mezzo di propaganda poiché attraverso di essi si cerca di raggiungere un pubblico nuovo e facilmente influenzabile. Citiamo il cortometraggio "Der Fuehrer's face" (1943) con protagonista Paperino, realizzato come propaganda a sfavore del regime nazista.



Whispash

PAROLE Leonardo Filippini

ILLUSTRAZIONE Leonardo Filippini

TRAMA (in breve): Andrew studia batteria jazz nella scuola di musica più prestigiosa di New York, la Shafer. È solo al suo primo anno e viene notato da Terence Fletcher, temutissimo ed inflessibile insegnante che lo vuole nella propria band. Mi piacerebbe dirvi di più ma rischerei di fare spoiler. Whiplash prende i classici canoni dei film del genere e li ribalta, fino a diventare un vero e proprio thriller, capace di creare situazioni di tensione inaspettate. Uno dei pregi del film infatti è quello di non risultare mai noioso o scontato, al contrario, grazie ad una sceneggiatura ben scritta e delle sequenze ben realizzate.

ASPETTI POSITIVI: una buona regia, che va a tempo con la musica; un'ottima colonna sonora; una buona fotografia; sceneggiatura solida; interpretazioni sempre al massimo.

ASPETTI NEGATIVI: eccessiva semplificazione di alcune dinamiche riguardanti il mondo della musica per semplificarne la comprensione allo spettatore; alcuni cali di ritmo durante la visione

DOVE POSSO TROVARLO? Netflix, Prime Vide.

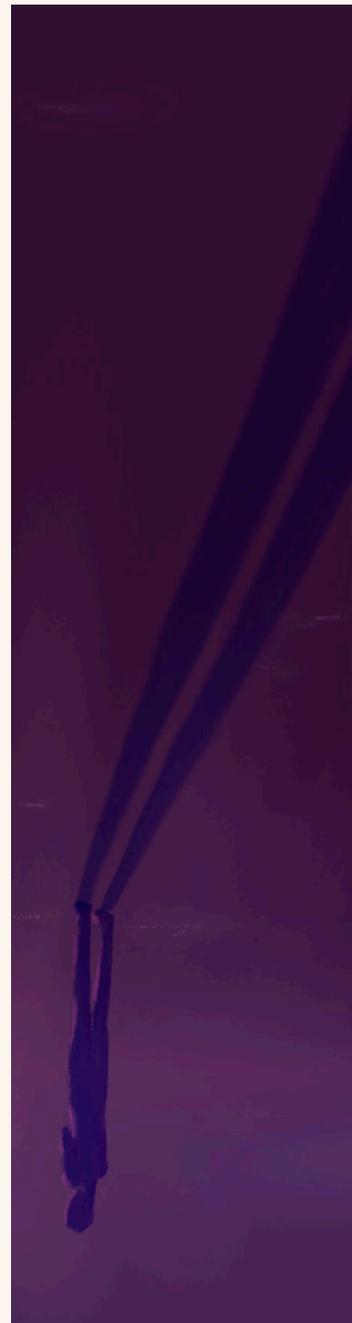
PER CONCLUDERE: Whiplash è un film stupendo, forse uno dei migliori film musicali degli ultimi dieci anni, impacchettato come si deve, con degli attori fantastici ed una storia avvincente, che vi piacciono o no i film musicali, la visione è obbligatoria.



Freme, sente il bisogno di fuggire. Eppure si trovava così bene in quel posto sicuro. Il tepore che prova è lo stesso, un assopimento totale. La gola diventa secca e tutto inizia a perdere colore. Si può definire ancora un posto sicuro, se provi un dolore così grande? Sentilo, sbatte contro le sbarre, il rumore è assordante nel silenzio. Scalpitare non serve a nulla, nessuno lo sente davvero eppure lo guardano. Dovrebbe capire che prima o poi si rassegherà e allora non ci sarà più nulla da fare se non ridere di sé stessi. Aveva provato a uscire dal suo recinto e vedere il mondo ed ora eccolo qui miserabile Cuore senza più nessuna libertà. Sei un fenomeno da baraccone, guarda come la gorgiera ti stringe il collo e le piume ti impediscono di respirare. Ora che il sipario si chiude tu ti stringi su te stesso, non troverai conforto in nulla. Promettimelo Cuore, che quando il buio si impadronirà della stanza ti renderai conto che tutto quello sfarzo non riempirà il vuoto che tu stesso hai creato fidandoti di loro.

PAROLE Clara Giussani
ILLUSTRAZIONE Virginia Calabrese

Riflessi



Perché 13 anni di inglese e 5 di latino?

PAROLE Luca Mandotti
ILLUSTRAZIONE Annalisa Boiocchi

>FOCUS: il caso dell'inglese

L'inglese è l'unica lingua straniera comune a tutti gli indirizzi liceali, tecnici e professionali, ma viene spesso considerata inutile dagli studenti, che spesso non ne apprezzano completamente la bellezza. Tutti noi almeno una volta ci saremo

domandati perché al biennio si dedichi molto tempo, forse troppo, alla grammatica, e poco alla conversazione, magari con un interlocutore madrelingua. Al triennio superiore si esamina invece la produzione letteraria in lingua, dalle origini al '900; un lavoro non semplice e, a mio

Perché spesso noi studenti non sappiamo parlare né tradurre da e verso una lingua straniera pur avendola studiata per anni? E perché si dovrebbero dunque studiare alcune lingue antiche (per esempio il latino) in meno tempo? Non è facile trovare una risposta precisa, ma si possono confrontare

le differenze metodologiche nell'apprendimento linguistico, differenze di cui spesso non ci rendiamo conto. Innanzitutto, per tradurre e, nel caso delle lingue contemporanee, parlare consapevolmente, è ovviamente necessario conoscere entrambe le lingue (sia quella da

cui si traduce, sia quella verso la quale si traduce), da un punto di vista grammaticale e lessicale. Il problema fondamentale di cui spesso non ci rendiamo conto sta proprio nella conoscenza delle strutture linguistiche.

Interpretando testi di autori classici, spesso si è obbligati a prestare attenzione alle diverse strutture lessicali e grammaticali

e messaggi in lingue vive, al contrario, noi studenti di frequente ci limitiamo a conoscere la lingua di partenza, e la programmazione didattica purtroppo limita il confronto linguistico: in ambito scolastico, a meno che non si tratti di testi tratti dalla letteratura in prosa o poesia, i messaggi dati sono unicamente di basso livello stilistico, e ciò ci induce a tradurli

parere, poco adatto a ragazzi che, non avendo gli strumenti necessari per comprenderla non apprezzano gran parte delle opere lette in classe. Da ciò è possibile comprendere quanto il percorso di insegnamento dell'inglese appaia poco funzionale al vero apprendimento della lingua.



di entrambe le lingue, curando dunque di averne una buona conoscenza. Questa esigenza nasce dal fatto che gran parte dei testi che ci sono giunti dall'antichità greco-romana è stata composta non in un registro basso, ma con uno stile alto e spesso formale. Nell'interpretazione di testi

letteralmente, senza osservarne il contesto e senza usare il lessico adatto.

Il problema successivo risiede nell'ultima fase del processo d'interpretazione: la resa stilistica. Ciò che distingue l'interpretazione dalla traduzione è proprio questo elemento, che, essendo

frutto di una serie di passaggi logici precedenti (comprensione del contesto e delle strutture linguistiche), richiede particolare attenzione.

Se le cose stanno così, perché allora la scuola media superiore italiana e gli insegnanti non applicano metodi simili sia per le lingue classiche sia per quelle contemporanee? Spesso ci si limita a considerare materie puramente umanistiche le prime, dimenticandosi di avere a che fare con degli idiomi, certamente non più parlati, ma rimasti in forma scritta. Si dovrebbe invece infondere nei ragazzi l'attitudine alla comprensione del contesto, al confronto delle strutture fondamentali della lingua e quindi alla resa del messaggio, in modo tale da rendere realmente la lingua uno strumento di scambio culturale e comunicazione in ogni sua sfumatura.

Nel caso delle lingue contemporanee esiste un importante vantaggio su questo fronte: essendoci dei parlanti madrelingua, è possibile comprendere meglio, in primo luogo, le strutture grammaticali e lessicali e, in secondo luogo,

i diversi usi e sfumature che caratterizzano la lingua. Nella scuola italiana lo spazio dedicato all'interazione linguistica è però lasciato in disparte a favore di una maggior conoscenza teorica degli aspetti grammaticali: ciò spesso induce gli studenti a odiare la lingua e spesso non consente loro di esprimersi e di rendersi conto in modo approfondito della cultura che ha prodotto quell'idioma.

Allo studente medio si richiede dunque, da un lato, di conoscere il latino dopo 5 anni di studi superiori e di saper interpretare testi di stile elevato di autori classici, dall'altro, di saper parlare una lingua contemporanea (nel caso dell'inglese, dopo 13 anni di studi elementari e superiori) di registro basso senza particolare attenzione al contesto e ai dettagli.

Questo evidente contrasto di tempistiche d'apprendimento e di livelli di conoscenza delle lingue lascia spazio a molti dubbi sull'efficienza del sistema scolastico italiano su questo versante.

C'è vita SU Venere?

PAROLE Andrea Olimpio

Da tempo si parla di una notizia potenzialmente sensazionale e cioè la scoperta nell'atmosfera di Venere di una rara molecola, la fosfina, che potrebbe essere la conferma della probabile presenza di organismi viventi.

Tutto ha inizio nel giugno del 2017 quando un gruppo di scienziati, capitanati dall'astrofisica inglese Jane Greaves, dopo giorni di osservazioni fatte col James Clerk Maxwell Telescope (JCMT), alle Hawaii, riescono finalmente a trovare ciò che cercavano, e cioè tracce della presenza di fosfina su Venere. La fosfina è una molecola composta da un atomo di fosforo e tre atomi di idrogeno. Il successo di tale scoperta sta nel fatto che

non ce lo aspettavamo di trovare una così elevata concentrazione di fosfina in un'atmosfera come quella di Venere. Gli scienziati hanno esplorato tutti i processi chimici e fisici possibili per la presenza di tale molecola concludendo che nessuno dei processi conosciuti è in grado di spiegare l'abbondanza di fosfina trovata. Rimangono a questo punto solo due possibilità: o la fosfina ha avuto origine da processi a noi ancora sconosciuti oppure è stata prodotta da organismi viventi. Anche qui sulla Terra viene prodotta la fosfina, o dall'uomo, attraverso processi industriali, oppure da batteri anaerobici, cioè che vivono in assenza di ossigeno. Ed ecco il perché di tutto questo entusiasmo. Ma non esultiamo troppo a lungo. La presenza di vita su Venere non è ancora una certezza, ma solo un'ipotesi. Ci vorrà ancora molto tempo per far luce su questa situazione.

Se volete sapere molto di più su questa incredibile storia riguardante la fosfina andate sul blog del Weillero dove troverete tutto l'articolo completo con qualche informazione in più per approfondire e comprendere meglio.



L'arte del Gandhara

PAROLE Tommaso Ceresa

ILLUSTRAZIONE Giuliani Chiara

La regione del Gandhara, un'area a grandi linee corrispondente all'attuale Pakistan e Afghanistan, è da sempre un crocevia di culture e popoli diversi, che influenzato ad est dal subcontinente indiano e ad ovest dalla presenza iranica ed ellenistica, ha maturato tra il I sec. a.C e V secolo d.C. un gusto artistico particolare, espresso principalmente attraverso la scultura.

Il Buddhismo, disciplina diffusa a partire dagli insegnamenti dell'asceta indiano Siddhārtha Gautama (VI-V sec. a.C), meglio conosciuto come Buddha, era da tempo un elemento fondamentale della cultura gandharica, la quale tuttavia subì l'influenza dei nuovi caratteri estetici di matrice ellenistica. Nelle forme più arcaiche del culto infatti i fedeli del "risvegliato" rivolgevano la propria devozione alla ruota del Dharma (Dharma Chakra) o ad altre rappresentazioni simboliche; in un periodo successivo non ben definito iniziò invece la venerazione della rappresentazione antropomorfa del Buddha, modello che sarebbe

poi stato adottato anche nell'Estremo Oriente (Cina, Corea e Giappone).

Gli studiosi occidentali del XIX secolo si sono spinti ad attribuire questa enorme rivoluzione esclusivamente alla presenza ellenistica nella regione, basandosi soprattutto su degli elementi estetici, come la altissima accuratezza anatomica dei corpi e la presenza di vesti di carattere spiccatamente occidentale, simili al peplo greco, tralasciando tuttavia la possibilità di altre influenze di componente iranica o più generalmente asiatica.

L'arte del Gandhara è dunque spesso ridotta a dimostrazione della superiorità artistica occidentale, adottando però un più moderno e maturo punto di vista si potrebbe affermare l'assoluta qualità di questo fenomeno culturale, non solo come riflesso della maniera greca ma come elaborazione matura e autonoma di modelli diversi da parte dell'artigianato locale.

Non siamo marionette

PAROLE
Chiara Vailati,
Miriam Abati
ILLUSTRAZIONE
Alice Ragaini



Questo direbbero gli animali da spettacolo se potessero parlare. Strappati dal loro habitat, dalla famiglia, costretti a fare numeri assurdi, contro la loro natura e le loro paure. Rinchiusi dalla nascita, in silenzio per evitare le bastonate. Fatti saltare nel fuoco, andare in bici, persone che li guardano e schiamazzano: è la loro vita, finché sono troppo vecchi per continuare, quindi li rimpiazzano mandandoli in qualche zoo. Trascinati in un mondo che non gli appartiene, fatto di paura e violenza. Oggi la loro cattura è vietata: quelli che tuttora si esibiscono sono i discendenti di coloro che invece furono catturati da cuccioli, spesso

con la strage della famiglia, nati nei circhi o negli allevamenti. In gabbia gli animali soffrono. Scarsa igiene, al buio e soggetti a lunghi, frequenti spostamenti. Ogni giorno compiono gli stessi movimenti in minuscoli spazi. Per non parlare dei cosiddetti "allenamenti": se l'animale oppone resistenza, se esita, se ha paura, allora si ricorre alla frusta, al bastone. Si sfruttano le loro paure, prima tra tutte il fuoco, perché non possono opporvisi. Pensate cosa provano, quando li costringono a saltarci in mezzo. Gli animali non sono schiavi. Non sono marionette, da poter usare a nostro piacimento. Hanno il diritto di vivere.

Musical! ma lo sapevi che...

Parole Anna Pirovano Grafica Lara Muratori

Il musical. E chi non lo conosce? Tutti ormai sanno di questa famosa tipologia di rappresentazione teatrale o cinematografica nata in America con cui si raccontano delle storie a ritmo di musica e danza. All'estero, il musical è immediatamente collegato all'America.



...Il musical nasce il 12 settembre del 1866 con la rappresentazione dell'opera "The black Crook" che venne realizzata da una compagnia di ballo e canto europea e una di prosa che si unirono per far fronte a problemi economici.

Il musical nasce quindi fra i ceti popolari americani che comprendevano persone di diverse etnie e perciò presenta un pubblico vasto e variegato. Il suo stile semplice permette una facile comprensione caratteristica che, insieme alla bravura degli attori, le loro capacità canore e la

grazia delle ballerine, permisero a questo genere di diffondersi in tutti gli Stati Uniti a partire da New York e Broadway. La diffusione del musical in Europa e nei paesi non di lingua inglese è stata favorita dalle versioni cinematografiche di Hollywood.



il diavolo nella produzione originale del 1866 di "The Black Crook"



Cabaret, Musical di Joe Masteroff e John William Van Druten, 1965

... esistono ben **18 tipologie** di musical fra cui:

Cabaret Musical- gli attori interagiscono anche col pubblico

Bio Musical- racconta la storia di un personaggio famoso

Musical Play- la trama è seria e le canzoni la mandano avanti e non la arricchiscono soltanto

Movie Musical- il musical è tratto da un film non musicale girato in precedenza

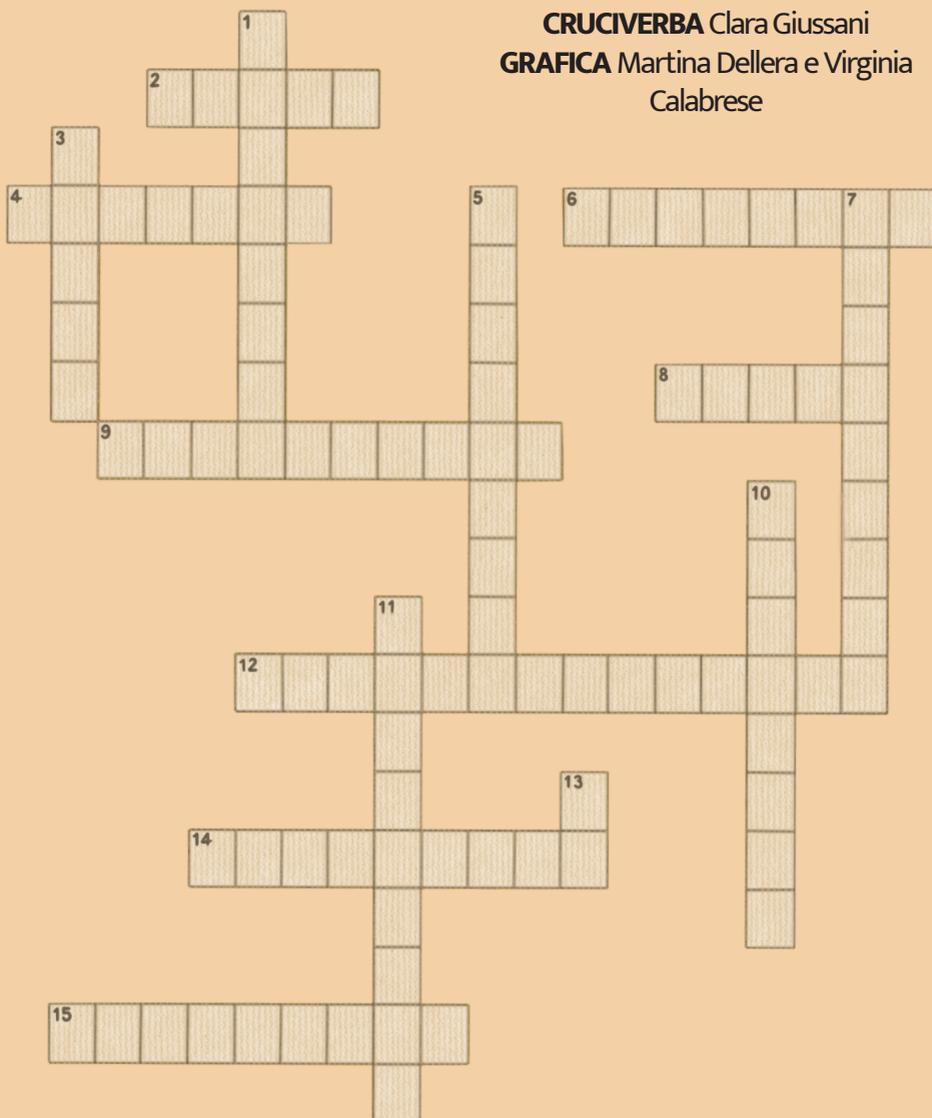
... molti musical di produzione italiana sono rappresentazioni di favole o di famosi romanzi come Pinocchio o i Promessi Sposi

... in Italia, seppure non sia un genere troppo seguito, esistono diverse accademie per musical: una delle più importanti è la Gypsy Musical Academy di Torino, ed è una scuola di stampo americano

... secondo una ricerca statistica del 2015, in Italia si spende molto per importare musical esteri piuttosto che finanziare quelli di produzione italiana

CruciWEILba

CRUCIVERBA Clara Giussani
GRAFICA Martina Dellerà e Virginia Calabrese



Verticali:

1. Lingua studiata dalla sezione L
3. Dove si trova il laboratorio linguistico
5. L'istituto si divide in sede e...
7. Disciplina insegnata dal prof. Agliuzza
10. Banchetto in greco
11. Tranquillità in greco
13. Iniziale e finale della lingua parlata in germania

Orizzontali:

2. Il Weil inizialmente era una succursale del...
4. L'artistico si trova in via...
6. Gli indirizzi dell'artistico sono architettura, pittura e...
8. Nome del dizionario di greco
9. Settimana in collaborazione tra studenti e professori
12. Nome della pagina Instagram della scuola
14. Realizzò "La scuola di Atene"
15. Disciplina insegnata dall'ex vicepresidente



Soluzioni: FRANCESE-SARPI-BAITA-GALVANI-FILANDONE-SCULTURA-RELIGIONE-ROCCI-
COGESTIONE-SIMPOSIO-ATARASSIA-JUSTWEILPEOPLE-TO-RAFFAELLO-FILOSOFIA

ARIETE-----[21/03-20/04]

La scuola vi stressa e vi sentite sotto pressione, tutto è poi aggravato da un possibile futuro lockdown. Limitate le uscite e rilassatevi a casa: sdraiatevi, dormite, ascoltate la musica, leggete un libro o guardate una serie tv. Anche la sedentarietà ha i suoi vantaggi!

TORO-----[21/04-20/05]

Tutto sommato questa situazione non vi infastidisce: dopo un primo momento di disorientamento vi saprete adattare come del resto siete sempre in grado di fare. Attenzione però a non trascurare gli amici: tra di loro c'è qualcuno che pensa a voi, aspetta solo di essere notato...

GEMELLI-----[21/05-21/06]

La quotidianità vi sta stretta, ancora di più in vista di un nuovo lockdown. Comunque non temete! Avrete nuovi incontri inaspettati che vi cambieranno non solo la giornata ma anche la vita. State all'erta.

CANCRO-----[22/06-22/07]

Indossate la mascherina, inforcate gli occhiali, mettete le cuffiette e su anche gli orecchini; le vostre orecchie non vi sopportano più e urlano: "Fino a quando abuserai della nostra pazienza?!" Non date loro corda: se aggiungete un cappello siate certi che nessuno vi riconoscerà! Avete proprio bisogno di una pausa da tutti: concedeteviela.

LEONE-----[23/07-23/08]

Vanitosi come siete non sopportate di tenere la mascherina che copre parte del vostro bel viso... fatevene una ragione. D'altronde avete ancora la possibilità di mostrarvi in tutto il vostro splendore nelle video lezioni.

VERGINE-----[24/08-22/09]

Voi che volevate fare gli esploratori solitari di professione chiusi in casa vi trovate nel vostro habitat naturale: sentite che saltare dal letto, al divano e alla scrivania è il vostro stile di vita! Attenti però ai chili di troppo, non rinunciate agli allenamenti giornalieri.

PAROLE Michele Albani,
Nicole Mastronardo

ILLUSTRAZIONE Clara
Giussani

oroScopus



BILANCIA-----[23/09-22/10]

Pensate di non sopportare più un altro anno di scuola, siete esausti ed è solo novembre. Non preoccupatevi e tenete duro: non manca molto alle vacanze di Natale. Certo non sarà come gli anni scorsi ma siete così sicuri che non vi piaccia l'idea di sedervi sul divano con coperta e cioccolata calda a guardare per la decima volta "Mamma ho perso l'aereo"?

SCORPIONE-----[23/10-22/11]

"Carpe diem" scorpioncini! Godetevi questi momenti di libertà, magari all'aria aperta. Lo sappiamo che vi siete sentiti a lungo rinchiusi ma ora sprigionate tutte le vostre e... brillate!

SAGITTARIO-----[23/11-21/12]

State andando alla grande! Non fermatevi per nessuna ragione: testa alta e spalle aperte, un po' come avete imparato durante lo scorso lockdown.

CAPRICORNO-----[22/12-20/01]

Questi mesi non sono andati come speravate ma grazie alla vostra testa dura riuscirete a raggiungere tutti gli obiettivi che vi siete prefissati, attenzione però a non essere troppo orgogliosi... abbiate il coraggio di ammettere i vostri sbagli!

ACQUARIO-----[21/01-19/02]

Nella vita in presenza avevate tanti progetti, tante idee, tanti programmi... la chiusura delle scuole non vi ha permesso di realizzarli insieme ai vostri compagni di classe. Eserciterete la vostra autonomia e la vostra pazienza, non esitate però a chiedere aiuto: dall'altra parte dello schermo (o della mascherina) c'è chi sarà sempre pronto ad aiutarvi.

PESCI-----[20/02-20/03]

La tranquillità di casa vi stimolerà a provare nuove cose: allenamenti online con personal trainer, corsi di lingua, conferenze. Non ponetevi dei limiti: potete fare tutto ciò che volete! Consiglio: provate a cambiare il vostro look, potreste ritrovare voi stessi.

ipse dixit

Prof. S.: “Se uno va a casa triste e ascolta le canzoni di Claudio Baglioni si ammazza.”

Prof. S.: “Se siete tristi dovete andare a casa e studiare le regole della geometria o Kant.”

Prof.ssa M.: “Tra poco mi arrivano gli occhiali nuovi, quelli che mi permettono di vedere e sentire fino agli ultimi banchi.”

Prof.ssa M.: “Se mi piace la birra, bevo la birra. Se mi piace guidare ubriaca, guido ubriaca.”

Prof.ssa P.: “Per esempio, c'è questo abbinamento come esempio.”

Prof. E.: “Quest'anno non c'è San

Covid che vi salva, ci sono io!”

Prof.ssa V.: “Alla fine, tutti gli stronzi vengono a galla.”

Prof. S.: “Il buonsenso è una specie di droga, un po' come la canna... andrebbe scritto nella categoria degli oppiacei.”

Esce acqua da un calorifero in classe durante l'ora di filosofia

Prof.ssa S.: “è un'illusione”

Prof.essa M.: “Scusate ragazzi, non ci sento bene, vado a mettere gli occhiali.”

parlando dell'orario

Prof.ssa V.: “Scaglionamenti? Preferisco chiamarli scoglionamenti!”

Inviare gli strafalcioni di alunni e professori alla mail:
ilweiliero@gmail.com



Il Weiliero



@justweilpeople



weiliero.wordpress.com